il Riformista

Mercoledì 09/02/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Stefano Cappellini

Diffusione Testata 15.000

A Napoli il Pdl corteggia l'Udc (nonostante Silvio)

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Due giorni dopo il «mai accordi elettorali con Fli e i centristi», Cosentino e Landolfi convocano partiti e partitini di centrodestra per un «patto civico».

DI SONIA ORANGES

■ «Per le amministrative nessuna alleanza con Udc e Fli»: parole di Silvio Berlusconi, appena sabato scorso. I suoi luogotenenti in Campania, però, non devono aver recepito il messaggio, visto che lunedì il coordinatore regionale Nicola Cosentino e il suo vice Mario Landolfi hanno riunito tutti i partiti che si riferiscono alle giunte di centrodestra locali per lanciare «un patto civico tra le forze che hanno contribuito a scrivere la stagione del cambiamento», in vista del rinnovo del sindaco partenopeo. Una riunione affollatissima, vista la frammentazione dei mille orticelli che vanno dai Popolari del Sud di Clemente Mastella rappresentati da Giulio Di Donato (vicesegretario di Bettino Craxi ai tempi dell'onda lunga socialista), all'Alleanza di Popolo di Nicola Turco (quelli che candidarono alle regionali Roberto Conte, condannato per reati di camorra). C'era pure Vincenzo Rivellini di Fli.

Unica grande assente l'Udc, cui è stato rivolto un appello per «continuare l'alleanza, in coerenza con le scelte fatte nel recente passato», visto che governa con il Pdl sia in Provincia, sia in Regione. Vaglielo a spiegare a Gianfranco Fini e, soprattutto, **Pier Ferdinando Casini** che hanno già dato mandato perché i terzopolisti corrano con un proprio candidato alle amministrative. E vaglielo a spiegare a Berlusconi che vede rosso solamente a sentir parlare di futuristi. «Ma in Campania esiste una specificità, con l'Udc abbiamo fatto una battaglia comune contro il bassolinismo. Esistono alleanze territoriali oltre ai livelli nazionali. E poi noi siamo un partito che lascia autonomia al livello locale. Quella di Berlusconi era solamente una traccia utile, non credo che potrà opporre se l'ipotesi di un'alleanza del genere», dissente Landolfi, lanciando una minaccia non proprio velata ai centristi: «Se l'Udc va da sola c'è un problema di tenuta politica nelle giunte dove governiamo assieme. Capiamo le ragioni di Berlusconi, ma se vogliamo privilegiare gli interessi del territorio abbiamo bisogno **de l'Udc**».

E l'Udc, infatti, sta alla finestra. Prima in attesa del candidato del Pd (un'intesa su Umberto Ranieri sarebbe stata possibile), ora in attesa di trattare bilateralmente con il Pdl i termini di un eventuale accordo. Che parta dall'azzeramento delle candidature in campo (Marcello Taglialatela e Antonio Martusciello), e che passi per la principale partita in corso tra Ciriaco De Mita e Cosentino: la sanità, già appannaggio della Margherita versione De Mita dell'era Bassolino. La prossima settimana si parlerà delle nomine alle Asl, e l'Udc rivendica quella salernitana, contro le ambizioni di tutto il Pdl locale. E, nonostante abbia due assessorati di peso in Regione (il nipote Giuseppe gestisce il turismo, e Pasquale Sommese ha la formazione e il personale), De Mita punta alla delega alla Sanità, che Caldoro ha avocato a sé e che di fatto gestisce il senatore, pdl e cattolico, Raffaele Calabrò.

È questo il nome su cui l'Udc spera di trovare un accordo per Palazzo San Giacomo. Un nome che fa storcere il naso a Berlusconi, e ancor di più a Cosentino che, nel luglio 2009, invitò Calabrò a un seminario dove i deputati campani gli dissero più o meno in coro che a un tecnico preferivano un politico candidato a governatore. Pensavano a Cosentino ma dovettero ingoiare Caldoro. E la storia potrebbe ripetersi, anche in virtù del fatto che fra un mese si aprirà il processo a carico del coordinatore regionale, per reati collegati alla criminalità organizzata. Non certo il miglior argomento per affrontare una campagna elettorale, con il fedele presidente della Provincia Luigi Cesaro che non risolve il problema dell'immondizia in cui sta affogando la città, e un fuggi fuggi di assessori da Palazzo Santa Lucia, a cominciare dal "suo" Sergio Vetrella, assessore ai trasporti appena dimessosi, continuando con il collega Edoardo Vetrella che ha rinunciato alla delega sul ciclo delle acque, visto che non c'è verso di raddrizzare le sorture che hanno portato all'apertura di una serie d'inchieste giudiziarie.

Paradossalmente, sulla tenuta di Cosentino e sulle scelte del centrodestra campano, a pesare saranno quelle del Pd. Lo stallo dopo il boomerang primarie resta invariato. Ieri il commissario Andrea Orlando era atteso in città, ma ha rinviato a oggi. «Il terzo nome è l'unica soluzione - insiste - So che Cozzolino sta riflettendo». Facesse un passo indietro, c'è chi scommette su un passo avanti del giudice Raffaele Cantone. Ma Cozzolino vuole gli sia riconosciuta la vittoria. E, nel frattempo, dalla sua segreteria già partono le telefonate per affermarne la candidatura. Con o senza il Pd.

processo

A Napoli il Pdl corteggia l'Udc (nonostante Silvio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.